



Programma Pluriennale di Attività 2018-2020



Programma Pluriennale di Attività 2018-2020



Sono di esclusiva competenza del Consiglio generale le decisioni concernenti gli obiettivi e i programmi della Fondazione, l'individuazione dei settori di intervento e la determinazione, sentito il parere obbligatorio non vincolante del Consiglio di amministrazione, di programmi pluriennali di attività con riferimento alle peculiarità ed esigenze del territorio, con la definizione, in linea di massima, degli obiettivi, delle linee di operatività e delle priorità degli interventi.

(art. 20, comma 1, punto 11 - Statuto)

Il programma pluriennale può essere aggiornato e integrato entro il primo e il secondo anno dalla sua approvazione. Entro il mese di luglio di ogni anno, il Consiglio generale può formulare osservazioni in merito all'attuazione del programma pluriennale, delle quali il Consiglio di amministrazione terrà conto nella redazione del documento programmatico previsionale per l'esercizio successivo.

(art. 8, comma 6 - Regolamento attività istituzionale)

Nel presente documento tutti gli importi sono espressi in unità di euro, salvo ove diversamente specificato.

Linee Programmatiche

La predisposizione del Piano Pluriennale di Attività 2018-2020 e del Documento Programmatico Previsionale 2018 sono il risultato di un importante iter intrapreso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per la definizione degli obiettivi da perseguire in rapporto alle caratteristiche, ai bisogni e alle priorità del proprio territorio di riferimento, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Tale attività non è sentita dalla Fondazione come un semplice strumento per adempiere a quanto previsto dalla legislazione, ma ha visto un importante lavoro da parte di tutti i componenti gli Organi preposti e degli attori sociali della comunità di riferimento.

Appena concluso l'insediamento dei nuovi Organi – avvenuto solo alla fine della primavera scorsa – all'interno dei Consigli e delle rispettive Commissioni settoriali appositamente riunitesi, si è avviata una intensa fase di approfondimenti, confronti, elaborazioni progettuali con l'acquisizione di elementi relativi all'attività istituzionale ed alla gestione finanziaria in essere.

Nell'arco di quattro mesi sono state effettuate, in particolare, numerose sedute di Consigli e Commissioni con audizioni idonee a trovare e perfezionare orientamenti, idee e proposte per la comunità di riferimento: il tutto con tempismo e forti approfondimenti.

Il Consiglio Generale ritiene, per il prossimo triennio di confermare gli stessi settori individuati nella precedente programmazione non trascurando la possibilità di attivare interventi sinergici e trasversali tra gli stessi. Pertanto nel periodo 2018-2020 la Fondazione andrà a svolgere la propria attività nei seguenti settori rilevanti:

- Arte, attività e beni culturali;
- Ricerca scientifica e tecnologica;
- Sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Volontariato, filantropia e beneficenza.

Sempre in linea con gli scopi statutari, a completamento della programmazione dell'attività istituzionale, si è altresì provveduto a individuare quali ammessi i seguenti settori, sui quali tradizionalmente la Fondazione risulta già impegnata:

- Educazione, istruzione e formazione;
- Protezione e qualità ambientale;
- Assistenza agli anziani;
- Attività sportiva.

Va ricordato come il triennio che sta terminando è stato particolarmente importante per l'intero sistema delle Fondazioni di origine bancaria.

La sottoscrizione del protocollo ACRI-MEF – avvenuta a livello nazionale il 22 aprile 2015 ed al quale la nostra Fondazione ha prontamente aderito – ha posto le basi per modifiche e innovazioni efficaci per tutto il sistema delle Fondazioni, tese a rafforzare la diversificazione degli investimenti, valorizzare la trasparenza delle erogazioni e disciplinare in modo più stringente la governance.

Quanto la nostra Fondazione si riconosca in questi aspetti è stato dimostrato anche dalle immediate modifiche statutarie e regolamentari apportate per uniformarsi al protocollo di cui sopra.

Il patrimonio contabile delle Fondazioni italiane, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, ammonta a 39,7 miliardi di euro, registrando una diminuzione dell'2,7%, con una variazione netta negativa di quasi 1.091 milioni di euro. La costante riduzione dei rendimenti offerti dai mercati, l'attaccamento a tutti i costi alla banca conferitaria e la mancata diversificazione del patrimonio hanno inciso profondamente sui bilanci delle Fondazioni, riducendone le possibilità di azione, rendendo per alcune di esse impossibile perseguire le finalità proprie della loro mission e, in qualche caso, portando addirittura alla sospensione dell'attività erogativa.

Sul piano della gestione finanziaria per il prossimo futuro è inevitabile ricordare che la trasformazione dei mercati finanziari e la loro sempre più accresciuta volatilità induce – come previsto anche dai maggiori analisti – una situazione di permanente incertezza dei rendimenti finanziari, dovendosi così fissare il livello delle erogazioni per il triennio 2018-2020 cautelativamente in linea con il livello di sostenibilità a lungo termine già definito dal 2017 in circa 9,5 milioni di euro annui.

Tale prudenza è dettata da uno degli obiettivi primari della Fondazione: preservare e tutelare il patrimonio anche per le future generazioni.

Ciò nonostante si cercherà di garantire un rilevante supporto al territorio e all'attività progettuale, avendo quale finalità un alto grado qualitativo dei progetti e una sempre maggiore collaborazione con gli stakeholder, consolidando così l'attività di analisi, progettazione e implementazione delle diverse iniziative nei vari settori di intervento.

Nel prossimo triennio è importante avviare una riflessione su alcuni aspetti dell'azione erogativa della Fondazione a supporto dei vari soggetti, con particolare riferimento alle modalità di attivazione di nuove modalità di finanziamento, compatibili con la sostenibilità dei progetti nel lungo periodo.

Nel corso degli anni infatti si è venuta a creare una situazione nella quale, a fronte dell'aumentare delle criticità sociali (non solo economiche), le istituzioni preposte, sia pubbliche che private, hanno visto ridotte le risorse da impiegare per fornire adeguate risposte: in tale scenario, la Fondazione non può affrontare tutte le necessità che si presentano e deve effettuare delle valutazioni e scelte. Occorre allora promuovere, contestualmente alla predisposizione dei finanziamenti, anche apposite iniziative destinate all'attività di fundraising per equilibrare la sostenibilità economica dei progetti più significativi e poterne garantire la continuità nel tempo.

Poiché le Fondazioni sono chiamate a svolgere funzioni sussidiarie e integrative di quelle pubbliche, la nostra Fondazione ha da sempre privilegiato il proprio rapporto con le istituzioni locali, cercando di mettere in atto le migliori sinergie a beneficio del territorio.

La promozione delle reti e delle collaborazioni tra i soggetti del territorio continuerà quindi a rappresentare una priorità per la Fondazione. Questo approccio metodologico è stato distintivo e costante nell'ultimo triennio e la Fondazione, a tale riguardo e per sua natura, non potrà che continuare a praticare e a facilitare ogni aggregazione possibile intorno ai progetti e alle tematiche più importanti. Nel Regolamento dell'attività istituzionale, recentemente aggiornato, sono state indicate le modalità d'intervento della Fondazione:

- progetti propri, ideati e attuati direttamente con la propria struttura organizzativa o anche in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati interessati;
- richieste aperte, provenienti da parte di terzi;
- bandi, rivolti a terzi in uno specifico ambito di attività.

In particolare l'utilizzo del Bando permette di stimolare la progettualità del territorio e indirizzarla verso obiettivi comuni, aiuta il processo di selezione, permette una valutazione comparativa delle richieste (a cui vengono applicati i medesimi criteri di scelta) determinando una maggiore trasparenza.

Si ritiene opportuno – ottemperando quanto indicato dallo stesso accordo ACRI-MEF – incrementare l'emanazione di Bandi nei vari settori di intervento e il loro utilizzo come strumento privilegiato per l'erogazione dei finanziamenti in quanto stimolano a presentare interventi più innovativi ed efficaci.

Lo strumento del Bando è adoperato non solo in un'ottica di selezione competitiva delle proposte, ma anche al fine di stimolare la collaborazione tra enti, la ricerca di finanziamenti aggiuntivi e l'accrescimento delle sinergie.

Nel prossimo triennio è quindi intenzione della Fondazione potenziare i processi di monitoraggio e di valutazione in itinere ed ex post dell'attività erogativa, al fine di avviare processi virtuosi che possano indirizzare al meglio gli strumenti attuati per il perseguimento di obiettivi strategici, con la finalità di ottimizzare le risorse disponibili indirizzandole verso interventi innovativi ed efficaci.

L'obiettivo è rendere sempre più evidente e misurabile quanto viene effettivamente realizzato con le risorse della Fondazione, a vantaggio di chi e con quali risultati in termini di impatto sui destinatari e sulla comunità in generale.

Dal punto di vista dell'allocazione delle risorse, prevalgono per il triennio 2018-2020 i principi della continuità e della stabilità, che vedono una suddivisione per macro ambiti di intervento con una maggiore disponibilità di risorse negli ambiti del sociale e dello sviluppo con erogazioni per complessivi 28,6 milioni di euro: 10,3 milioni per lo Sviluppo, 9,7 milioni per i Servizi alla Persona e 8,6 destinati alla Cultura. Il programma di erogazione delle risorse per il 2018 è in linea con quanto previsto dallo stesso piano triennale prevedendo una distribuzione così delineata: 3,7 milioni di euro per i Servizi alla persona, 3,4 milioni per lo Sviluppo 2,8 milioni di euro alla

Cultura.

Le linee tematiche che costituiranno il perno delle azioni progettuali da attivare nei prossimi esercizi, tenendo ben presente gli obiettivi propri della Fondazione rientranti nella propria “mission” in termini di sussidiarietà e di sviluppo economico-sociale della comunità locale, saranno:

- l’attenzione ai giovani quali legittimi protagonisti nella creazione di capitale sociale ed intellettuale indispensabile per lo sviluppo e la modernizzazione del nostro territorio e il sostegno alle iniziative che stimolino l’attivazione di nuove prospettive occupazionali;
- la riproposizione degli interventi più efficaci mirati al contrasto delle fragilità sociali e l’individuazione di nuove ambiti per i quali si renda necessario intervenire;
- le politiche di innovazione anche attraverso il supporto e il potenziamento del Campus universitario, in una prospettiva sia di apertura a nuovi ambiti disciplinari, che di una ancora più forte internazionalizzazione;
- le azioni finalizzate a rendere la nostra comunità sempre più accogliente e attrattiva con azioni di promozione grazie al progetto di marketing territoriale integrato;
- il mantenimento di un alto livello qualitativo dell’offerta culturale del territorio con particolare attenzione anche all’aspetto dello sviluppo socio-economico (Grandi mostre, eventi di altissimo livello come gli Experience Colloquia, Settimana del Buon Vivere e mostre autunnali);
- la riqualificazione e valorizzazione di immobili ed aree dismesse per le quali servono idee e progetti innovati finalizzati a una loro rifunzionalizzazione al servizio delle comunità.

La Fondazione, in conclusione, nei prossimi anni, si propone non tanto di salvaguardare e difendere il proprio “particolare” spazio di azione, quanto di aprirsi alla massima collaborazione e partecipazione, generando processi di inclusione e trasformazione dai quali il territorio e l’intera comunità possano ottenere un ampio giovamento.

Il Presidente
Avv. Roberto Pinza

Cultura

	2018	2019	2020
Arte, attività e beni culturali	2.820.000	2.400.000	2.350.000
Educazione, istruzione e formazione	300.000	360.000	360.000
	3.120.000	2.760.000	2.710.000

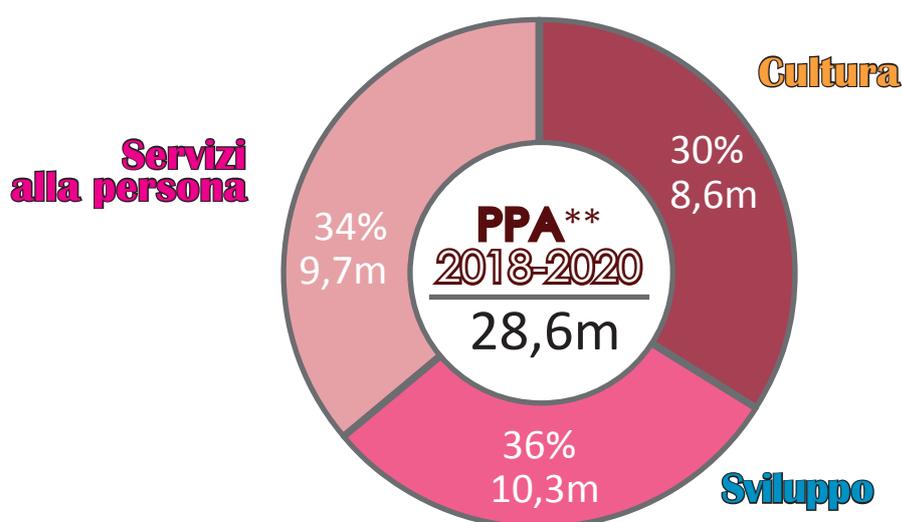
Sviluppo

Ricerca scientifica e tecnologica	1.110.000	1.130.000	1.120.000
Sviluppo locale ed edilizia popolare	2.210.000	2.300.000	2.250.000
Protezione e qualità ambientale	70.000	70.000	70.000
	3.390.000	3.500.000	3.440.000

Servizi alla persona

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	510.000	770.000	770.000
Volontariato, filantropia e beneficenza* **	1.570.000	1.460.000	1.450.000
Assistenza agli anziani	400.000	450.000	450.000
Attività sportiva	360.000	360.000	480.000
Fondo speciale per il volontariato	250.000	200.000	200.000
	3.090.000	3.240.000	3.350.000

Totale	9.600.000	9.500.000	9.500.000
---------------	------------------	------------------	------------------



* L'importo include anche la quota da assegnare alla Fondazione con il Sud in attuazione dell'Accordo ACRI-Volontariato

** L'importo non include la quota destinata al Fondo Nazionale di contrasto alla povertà educativa minorile finanziato dal credito d'imposta



Cultura



La programmazione 2018-2020

Settore rilevante: *arte, attività e beni culturali*

Nel perdurare della crisi economica, la Fondazione ha mantenuto fermo il proprio impegno nel settore culturale. E' infatti convinzione radicata di questa Fondazione che la cultura possa e debba essere motore di sviluppo – anche economico e produttivo – del territorio, ma ciò avviene nella misura in cui la stessa è caratterizzata da innovazione e originalità: in tali ipotesi si verificano infatti le condizioni per facilitare l'occupazione, generando così progresso e sviluppo. Investire in cultura rappresenta quindi anche un presupposto indispensabile per il futuro dei giovani, in un territorio ricco di ricerca, patrimonio di conoscenza e innovazione.

In questo senso si colloca l'attività della Fondazione rispetto agli eventi culturali di alto livello qualitativo come le Grandi Mostre: una scelta strategica in un'ottica di ampliamento delle opportunità di crescita e progresso per tutto il territorio di riferimento.

Altro tema di rilievo, in questo settore, anche in sinergia con il settore Sviluppo, è quello della rivitalizzazione del Centro Storico di Forlì e degli interventi di valorizzazione del nostro patrimonio artistico-monumentale e paesaggistico-ambientale, in una logica di promozione integrata del territorio.

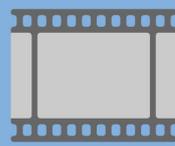
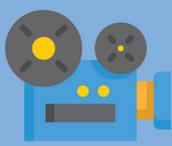
Si ritiene quindi di proseguire nei prossimi anni i programmi già intrapresi e consolidati nel settore, con particolare riguardo alle nuove proposte che potranno arrivare proprio dalle e per le nuove giovani generazioni.

Le linee programmatiche per il 2018-2020 possono dunque essere così delineate:

- attività culturale di ideazione e organizzazione di grandi mostre. Mantenendo ferma l'ormai consolidata collaborazione con l'Amministrazione comunale di Forlì, si ipotizza di realizzare un nuovo ciclo di eventi espositivi, il primo dei quali sarà dedicato al periodo compreso tra Michelangelo e Caravaggio. Il prestigio acquisito dall'intera città di Forlì e del suo comprensorio grazie a queste iniziative culturali impone di proseguire nell'attività con l'intento di assicurare alle stesse una dimensione sempre più internazionale (anche eventualmente attraverso una comunicazione museale multilingue) e un carattere innovativo e originale, capace di utilizzare anche le nuove tecnologie e di stimolare e garantire un sempre maggiore coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Si ipotizza inoltre di promuovere progetti ed iniziative volti ad attrarre e coinvolgere gli istituti scolastici del territorio regionale e nazionale attraverso percorsi integrati e collegati ai grandi eventi espositivi, in collaborazione con il MIUR e ACRI;
- valorizzazione del complesso del San Domenico e della adiacente ex-Chiesa di San Giacomo per mostre fotografiche temporanee ed eventi musicali;
- valorizzazione del patrimonio culturale, bibliotecario e archivistico della Città. In tale ambito, nei limiti delle risorse disponibili, la Fondazione potrà valutare di sostenere – in collaborazione con gli altri interlocutori del territorio – progetti che attivino circuiti di eccellenza culturale. Si conferma quindi l'impegno di intervenire – nei limiti delle risorse disponibili – sul patrimonio immobiliare architettonico e storico-artistico del territorio di riferimento, di proprietà pubblica o ecclesiastica. Potranno essere ritenuti prioritari e valutati con particolare interesse quei progetti che prevedono iniziative su beni storici ed ecclesiastici, allo scopo di fare "rete" tra le diverse realtà istituzionali interessate e di prevedere la possibilità di fruizione del patrimonio artistico, sia per il valore sul piano civico ed educativo, sia per il suo interesse turistico, in percorsi condivisi che prevedano, se possibile, un collegamento diretto con gli altri progetti della Fondazione (le Grandi Mostre, la rivitalizzazione del Centro Storico);
- attenzione e sostegno vanno prestati agli eventi a favore di imminenti ricorrenze culturali importanti a livello nazionale: il 30° anniversario della morte del Senatore Roberto Ruffilli nel 2018, il 15° anniversario della scomparsa di Annalena Tonelli e la preparazione all'anniversario dei 700 anni della morte del grande padre della letteratura italiana, Dante Alighieri, nel 2021.

E' inoltre in scadenza il bando relativo all'affidamento degli spazi del Palazzo di Residenza: si dovrà procedere a indire un nuovo bando e a valutare le proposte, segnatamente innovative, che verranno presentate.





Le associazioni culturali sono una realtà forlivese particolarmente ricca, generosa e innovativa: la Fondazione mira a promuovere, con un percorso di collaborazione tra associazioni culturali e di formazione, una migliore conoscenza dei criteri organizzativi e amministrativi, necessari per fare sistema, per superare lo spontaneismo, per dare continuità pluriennale ai progetti, per riuscire con successo a partecipare ai Bandi regionali, nazionali ed europei.

L'accreditamento delle associazioni presso la Fondazione costituisce una via privilegiata per dare continuità alla collaborazione, mantenendo contatti stabili ed aggiornati. I Bandi della Fondazione hanno un ruolo di catalizzatore del processo di aggregazione, dando un valore aggiunto e un'aliquota aggiuntiva ai progetti nati dalla compartecipazione di più associazioni, con enti e istituzioni, per ambiti ed interessi, con una durata pluriennale, in un'ottica di visibilità e di continuità, per dare attrattiva alla città. Eccellenza, flessibilità, qualità, finalit , originalit  delle proposte, sono i criteri basilari di un rinnovamento necessario per incontrare il mondo dei giovani in un ampliamento delle relazioni.

Deve essere quindi confermato il sostegno a favore delle associazioni musicali, teatrali e culturale del territorio, sia attraverso la riproposizione di bandi specifici – segnatamente collegati in primis ai grandi eventi espositivi – mettendo sempre maggior attenzione alla coerenza tematica delle proposte delle associazioni, sia attraverso il finanziamento di autonomi progetti ed iniziative, qualora risultino maggiormente meritevoli.

Inoltre appare opportuno, data la grande frammentazione che si evidenzia in tale settore, sollecitare e accompagnare le associazioni verso una sempre maggior sinergia, sostenendo l'importanza della loro messa in rete per servizi ed iniziative di interesse comune.

Si ritiene siano maturi i tempi per valorizzare e promuovere un progetto di sviluppo culturale che:

- si basi sull'originalit  e competenza dei singoli;
- tenga conto della vivacit  delle esperienze e realt  locali;
- miri a creare una proposta continua di eventi e manifestazioni;
- si inserisca in un pi  ampio obiettivo di integrazione e valorizzazione comunicativa e di visibilit  di un territorio unico per vocazione culturale, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme online (es. il portale della Fondazione o il collegamento ad altre piattaforme) per dare visibilit  a tutte le iniziative culturali sostenute dalla Fondazione e per favorire il coordinamento tra le realt  presenti sul territorio;
- promuova la sinergia e la formazione congiunta tra le associazioni culturali per la ricerca di finanziamenti altri (regionali, nazionali, europei) e di modelli di governance culturale.

Al fine di raggiungere questi obiettivi si ipotizza di riservare un budget a favore delle associazioni culturali destinato alla promozione di un lavoro di sinergia e di rete, che sar  utilizzato per presentare un progetto coordinato, nel quale si raccoglieranno le esigenze e gli interessi comuni alle realt  interessate al progetto.

E' importante tenere in dovuta considerazione le iniziative che mantengono vivo il radicamento alla storia della citt  e del territorio, per cui sar  prestata particolare attenzione alle mostre storiche, nate dalla rete degli archivi locali, dal Fondo Piancastelli, dal Fondo dei libri storici. In questo contesto andranno colte le proposte di una storia della fotografia d'epoca, sulla scia dell'interesse suscitato dalle grandi mostre fotografiche di McCurry, Salgado, Ervitt, come documento della condizione sociale, lavorativa, culturale ed artistica del nostro territorio. Parimenti appare opportuno aprirsi al dibattito filosofico sulla contemporaneit  che le associazioni culturali potrebbero sviluppare su alcune tematiche valoriali, prioritarie, sfidanti.

Sar  inoltre utile mantenere un collegamento con la Consulta Comunale della Cultura, per favorire un lavoro sempre pi  integrato tra Pubblico e Privato.

Dovr  essere previsto anche nelle prossime annualit  il Comitato di indirizzo – composto da rappresentanti della Fondazione e dell'Amministrazione comunale – per l'utilizzo degli spazi del complesso museale del San Domenico e della ex-Chiesa di San Giacomo.

Le recenti manifestazioni di successo, che hanno proposto Forl  come Citt  del Buon Vivere, dimostrano come la cultura – in relazione costruttiva con la ricerca, l'innovazione, l'istruzione ed il sociale – riesca a promuovere il protagonismo dei nostri territori in Romagna. Il coinvolgimento delle associazioni culturali costituisce una forza propulsiva per continuare nell'arco del triennio, a creare iniziative sulla scia promossa dai grandi eventi.



La programmazione 2018-2020

Settore ammesso: *educazione, istruzione e formazione*

Il territorio forlivese esprime storicamente una forte attenzione ai processi di educazione e di istruzione delle giovani generazioni, dal settore della prima infanzia fino all'adolescenza e oltre. Gli insediamenti universitari ed il ricco legame della scuola con la realtà sociale, culturale ed economica completano un quadro positivo del sistema educativo locale, mettendolo nelle condizioni di interpretare nuove domande educative (internazionalizzazione, nuovi linguaggi), senza trascurare la tradizionale vocazione all'inclusione e all'accoglienza, che si esprime non solo verso le fasce sociali più a rischio, ma nei confronti dell'intera utenza, alla ricerca di "senso" dell'esperienza educativa e desiderosa di un futuro positivo. La Fondazione, nei suoi interventi programmatici, rispettando l'autonomia culturale delle istituzioni scolastiche e i ruoli dei diversi soggetti, può contribuire ad agevolare la crescita dell'intero sistema, sostenendone la progettualità e stimolando il lavoro cooperativo e di rete. Gli interventi per il prossimo triennio si inseriscono in continuità con quanto realizzato in questi anni, con l'esigenza di una migliore visibilità e unitarietà, attraverso la costruzione di una "cornice d'insieme" che possa caratterizzare il territorio come "città diffusa della conoscenza e dell'apprendimento permanente" che bene si inserisce nelle vocazioni alla cultura/all'arte e al buon vivere che caratterizzano un territorio che vuole confermare la sua capacità di coesione sociale e di innovazione.

I servizi educativi per la prima infanzia (nidi e scuole dell'infanzia) affondano le loro radici nelle comunità sociali e religiose, e si sono progressivamente ampliate con l'intervento dei privati (es.: Santarelli), degli Enti locali (i Comuni a partire dagli anni 70) e dello Stato. Il sistema educativo si caratterizza per l'integrazione dei diversi modelli culturali, per il pluralismo delle scelte, per la regolazione di qualità, per una spinta all'innovazione delle scelte metodologiche e didattiche. Questo sistema integrato, che oggi viene riconosciuto dal legislatore con il d.lgs "Zerosei" (D.lgs. 65/2017), merita di essere sostenuto nella sua vocazione all'accoglienza, come primo tassello di un esteso welfare di comunità, e contestualmente nella conferma e nella ricerca dell'eccellenza. Gli interventi dovranno quindi far fronte a situazioni di disagio sociale e di sostegno alle scelte educative e di stimolo all'innovazione.

La scuola di base, dai 6 ai 14 anni, vede una riorganizzazione recente in istituti comprensivi, una scelta che deve essere accompagnata dal rafforzamento degli elementi di coerenza educativa, da curricula capaci di suscitare partecipazione attiva degli allievi, di consolidare le loro competenze per consentire scelte sempre più consapevoli, valorizzando i talenti dei ragazzi, che devono trovare occasioni e momenti per esprimersi, dentro e fuori la scuola. È in questo segmento che si gettano le basi delle scelte future, che si possono prevenire forme di disagio e insuccesso scolastico, che si favorisce un primo incontro



consapevole con i segni del proprio territorio. La scuola di base è la “scuola aperta a tutti” (art. 34, Cost.), della convivenza e dei valori comuni, del rispetto per le diverse forme di intelligenza e di conoscenza. Molti progetti già in essere e da consolidare si muovono in questa ottica, di stimolo alle pari opportunità per tutti i ragazzi e le ragazze, nel senso dell’equità e della valorizzazione delle differenze. Questo principio può dar luogo ad un più forte impegno per un orientamento aperto alle scelte e al futuro, superando certi stereotipi che portano a decisioni a volte di routine o di ripiego. Un orientamento di ampio respiro dovrà consentire di valorizzare le diverse intelligenze, di dare dignità ai diversi percorsi, ricostruendo un immaginario pubblico positivo nei confronti della cultura tecnologica, operativa, professionale e manuale, del servizio alla persona.

L’offerta formativa per gli adolescenti è ampia e diversificata, anche se andrebbe verificata nella sua “tenuta” e nella sua capacità di intercettare al meglio le nuove vocazioni del territorio (la cultura e l’arte, l’internazionalizzazione, l’innovazione tecnologica, il polo aeronautico, il “buon vivere” nei suoi rapporti con la salute, il cibo, il turismo, le tradizioni manifatturiere). Fermo restando che questo compito spetta agli organi preposti delle amministrazioni pubbliche competenti, la Fondazione può agevolare con i suoi interventi la sinergia tra i diversi soggetti, per stimolare un coerente sviluppo alle innovazioni che hanno caratterizzato le scelte più recenti (campus universitario, grandi mostre, marketing territoriale) e per far sì che il sistema scolastico nel suo insieme (scuola di base e scuola superiore, centri di formazione, pubblico e privato) possa fruire di questo dinamismo e interagire con esso.

Va agevolata la capacità delle scuole di fare rete, di cooperare per accedere ai finanziamenti europei, nazionali e regionali, per affrontare insieme talune criticità che si manifestano nella vita delle scuole. Si propone che le istituzioni preposte possano realizzare una conferenza territoriale dell’educazione, preceduta da studi e ricerche di cui la Fondazione potrebbe farsi carico, per presentare una sorta di “bilancio sociale” del ruolo del sistema educativo territoriale (da 0 a 18 anni) e per rilanciarlo nelle sue potenzialità.

Alcune scadenze istituzionali (la rendicontazione sociale ed i processi di valutazione; l’attuazione dei decreti legislativi sullo Zerosci, l’istruzione professionale, la cultura umanistica e scientifica) e le iniziative promosse dal territorio (mostre, innovazioni

tecnologiche, start up, università) sono altrettante occasioni per accompagnare la scuola in questo percorso di migliore connessione tra città, giovani e futuro.

La conoscenza delle lingue rappresenta un fattore di sviluppo cognitivo e interculturale, di ampliamento di opportunità di occupazione, di valorizzazione di saperi sociali. Mettendo a sistema presenza dell’università, centri linguistici, licei a vocazione linguistica, associazioni, si può potenziare l’asse linguistico e interculturale negli apprendimenti, dall’infanzia alla giovinezza, nelle forme diverse che le stesse possono assumere (bilinguismo, Content and Language Integrated Learning, insegnamento potenziato, didattica laboratoriale, certificazioni, scambi, ecc.).

In particolare si condivide l’impegno delle istituzioni (scolastiche, amministrative, enti locali, soggetti economici e datoriali) a potenziare i



momenti di alternanza scuola-lavoro (innovazione generalizzata prevista dalla legge 107/2015, che impegna in forme massicce tutte le istituzioni scolastiche secondarie) attraverso la costituzione di 4 laboratori territoriali di innovazione tecnologica e di impresa formativa simulata, come strutture permanenti in grado di accogliere insegnanti e allievi nell'organizzazione di momenti di studio, approfondimento, simulazione, in ambienti attrezzati e qualificati dalla presenza di tutor (problem solving, learning by doing, role playing). I laboratori possono esprimere alcune vocazioni specifiche del territorio (1. Meccanica e mecatronica, 2. Genetica e umanesimo digitale, 3. Innovazione aziendale, 4. Innovazione artistica e creativa) che si intrecciano con gli insediamenti scolastici esistenti, ma che agevolano anche frequentazioni tra studenti dei diversi istituti scolastici, per la gestione di azioni complesse che mettono alla prova competenze trasversali e complementari (dai saperi tecnico-professionali alle abilità linguistico-comunicative, alle soft skills).

Un'ipotesi da studiare è anche l'intreccio dell'alternanza scuola-lavoro con la “fabbrica della grande mostra” per offrire a un gruppo di studenti, seguiti da un apposito tutor, l'esperienza di ricostruzione di un evento culturale in cui sono messi alla prova molteplici saperi, tecnici e umanistici (architettonici, storici, iconografici, scenografici, comunicativi, digitali, organizzativi, amministrativi). Altre occasioni (concorsi per la costruzione di audio guide, anche in lingua; convenzioni con le scuole, occasioni che sfruttino la vocazione formativa – storico/ricostruttiva - delle mostre forlivesi) possono ulteriormente arricchire il rapporto tra mondo della scuola (non solo locale) ed eventi culturali “pilotati” dai nuovi contenitori della città.

In particolare l'incontro tra le “due culture” può rappresentare uno stimolo per le nuove generazioni ad affrontare le incognite di un futuro in cui la prevalenza delle nuove tecnologie sembra oscurare la centralità del fattore “persona”. La forte diffusione di studi scientifici, la rete di associazioni, il mondo della ricerca e dell'innovazione tecnologica possono dar luogo a nuove opportunità di conoscenza, confronto, sperimentazione, che veda i giovani protagonisti attivi della costruzione di un futuro a dimensione umana.



Sviluppo

La programmazione 2018-2020

Settore rilevante: *ricerca scientifica e tecnologica*

Nell'ambito della Ricerca Scientifica e Tecnologica la Fondazione intende sostenere alcuni interventi e progetti in continuità rispetto al passato, ma anche sviluppare nuove azioni e redigere linee programmatiche che consentano un rinnovato sviluppo della ricerca intesa in senso ampio. L'ambito della ricerca non può ovviamente essere considerato in astratto e non può prescindere da forti legami con altri settori, primo tra tutti quello dell' "Educazione, Istruzione e Formazione" con il quale vanno studiate nuove sinergie e progettualità comuni che valorizzino la continuità della formazione, dall'età scolastica a quella universitaria, fino all'ambito della ricerca tecnologica. Il secondo settore che ha, con quello della Ricerca, importanti punti di contatto è quello dello "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale", poiché sempre più si richiede alla ricerca, in ambito nazionale e internazionale, di sviluppare progetti che si caratterizzino anche per una visione innovativa dei territori e aiutino gli stessi a posizionarsi in maniera competitiva nel panorama europeo ed extra-europeo.

L'attività della Fondazione, unitamente a quella del Comune e di Ser.In.Ar., negli ultimi anni si è concentrata in particolare nel supporto allo sviluppo del Campus Universitario di Forlì, che conta oggi sei corsi di laurea triennali (alcuni dei quali suddivisi in curriculum differenziati) e undici corsi di laurea magistrale, alcuni dei quali propongono una didattica interamente impartita in lingua inglese. I vari corsi di laurea fanno oggi capo alle Scuole di Economia Management e Statistica, a quella di Ingegneria e Architettura, a quella di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione e infine a quella di Scienze Politiche.

Per ciò che concerne la ricerca, presso il Campus è insediato un solo Dipartimento di studi, quello di Interpretazione e Traduzione. È stato però portato a termine un importante progetto che consentirà, pur in presenza di un solo Dipartimento, di creare a Forlì un polo di studi e di ricerca molto importante, grazie all'insediamento di due nuovi dottorati. Dal 2017/2018, con il supporto della Fondazione, avranno sede a Forlì, oltre al già esistente dottorato in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità, anche il dottorato in Sociologia e Ricerca Sociale, nonché quello in Scienze Politiche e Sociali. La condivisione degli spazi in un solo PHDLab consentirà ai tre dottorati di formare una vera e propria scuola dottorale, che si caratterizzerà in particolare per la condivisione didattica di visiting professor, l'implementazione di una forte rete di rapporti internazionali che consentano di aumentare gli accordi di cotutela e la creazione di doppi titoli, il potenziamento della mobilità internazionale di dottorande e dottorandi, e infine lo sviluppo di buone prassi di accoglienza e residenzialità per dottorande/i stranieri, facilitando così la creazione di un'autentica comunità scientifica.

La Fondazione prende atto delle decisioni dell'Ateneo in tema di mancata istituzione di un nuovo Dipartimento di Economia Aziendale ma, in conformità alle linee espresse dall'Ateneo stesso, ritiene opportuno che si proceda con la massima celerità alla realizzazione delle forme di potenziamento locale previste nella delibera medesima. La Fondazione è pronta inoltre ad un intervento di natura speciale qualora si concretizzino ipotesi di allargamento del Campus forlivese a nuovi insegnamenti.

Si auspica inoltre che possa crearsi a Forlì una vera e propria rete per la terza missione, cioè per tutte quelle attività che consentono all'Università la realizzazione, accanto alle missioni di ricerca e didattica, di dialogare con la società. L'idea, che potrebbe trovare nella Fondazione un supporto e un punto di raccordo organizzativo importanti, è quella di co-progettare iniziative comuni rivolte alla comunità studentesca (intendendo anche studenti delle scuole superiori), ai docenti, al tessuto economico e imprenditoriale del territorio e infine alla cittadinanza, su temi sui quali il Campus forlivese è particolarmente attivo, vale a dire le scienze sociali, politiche ed economiche, l'ingegneria aerospaziale, l'innovazione tecnologica, le scienze umane e linguistiche. Tale rete da un lato consentirebbe una più profonda connessione tra la Fondazione, l'Università e la società, dall'altro offrirebbe probabilmente alle imprese del territorio l'opportunità di selezionare i migliori studenti, anche internazionali, per avviare progetti di crescita nei mercati esteri e di innovazione tecnologica. L'iniziativa del Basement, uno spazio innovativo all'interno della Scuola di Economia, Management e Statistica aperto a studenti, docenti, ma anche aziende interessate a sviluppare idee e progetti imprenditoriali è un ottimo esempio che potrebbe fungere da "pilota" per altri progetti con simili finalità.

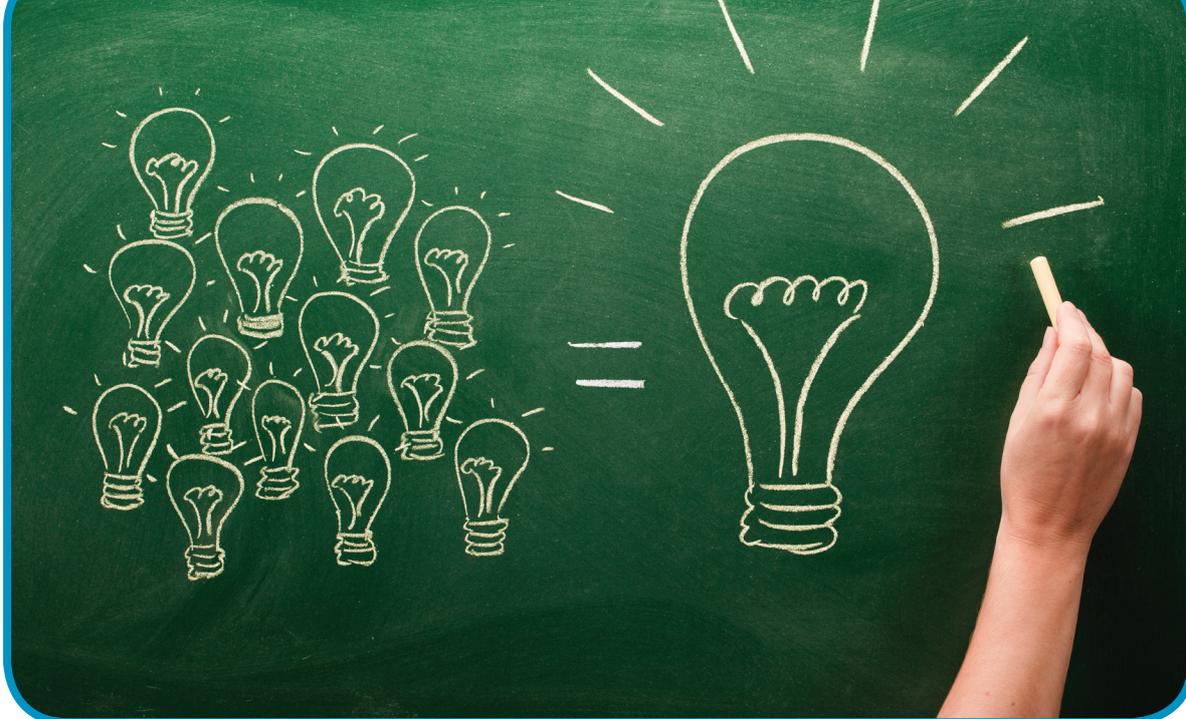
Per ciò che concerne la didattica, il Campus di Forlì ha sempre considerato la natura

internazionale della sua offerta didattica un tratto identitario forte, e l'obiettivo è quello di proporsi come luogo di sperimentazione per un sostegno articolato alla docenza in lingua inglese dell'intero Ateneo di Bologna. Il progetto intende lavorare anche su nuove modalità di insegnamento e sull'utilizzo in

ambito didattico delle nuove tecnologie, da sperimentare durante momenti seminariari residenziali, che consentirebbero di valorizzare anche il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (Ce.U.B.), fortemente sostenuto dalla Fondazione e dall'Ateneo. Presso il Ce.U.B., dove si svolgono attività congressuali e iniziative volte all'alta formazione, gli ospiti sono in prevalenza stranieri, e il loro alto grado di soddisfazione, che è andato sempre migliorando nel tempo, rappresenta un ulteriore elemento a testimonianza della vocazione internazionale del territorio. Il progetto EMI (English as a Medium of Instruction), di sostegno alla docenza in lingua inglese, potrebbe altresì costituire uno strumento importante per supportare, qualora lo si voglia, un'implementazione della comunicazione multilingue in occasione delle grandi mostre artistiche organizzate dalla Fondazione. Attraverso un ulteriore progetto (Unibo Lingue CAMpus), già attivo presso il Campus di Forlì, e che mira a fornire competenze linguistiche e culturali in lingue "altre" rispetto all'inglese, si potrebbe sostenere, nel settore dell'Istruzione secondaria della città di Forlì, il potenziamento della didattica delle lingue straniere e un miglior orientamento nella scelta delle lingue da attivare presso le Scuole secondarie di primo e secondo grado.

Per ciò che concerne gli spazi del Campus, la nuova sede didattica, il "Teaching Hub", ospita oggi 20 aule con una capienza complessiva pari a 2600 posti e circa 300 postazioni per lo studio comune, rappresentando così un importante luogo di aggregazione delle varie realtà universitarie presenti nella città, compreso il pubblico dei primi anni dei corsi di Ingegneria. È inoltre in fase di avvio, finanziata anche dalla Fondazione, l'azione di recupero dell'ultimo padiglione Sauli Saffi, che ospiterà il dipartimento di Interpretazione e Traduzione nonché i docenti della Scuola di Economia, Management e Statistica, oltre ad alcuni servizi generali per la comunità studentesca. Per quanto riguarda invece il secondo polo importante, quello di Ingegneria aeronautica, il piano prevede, in stretta collaborazione con l'Università, il completamento del Tecnopolo. La Fondazione segue inoltre con attenzione lo studio di acquisizione, da parte dell'Ateneo, dell'edificio attualmente occupato da ENAV per destinarlo a uno studentato e all'ampliamento degli spazi riservati alla didattica. Grazie a tali azioni edilizie, in parte supportate dalla Fondazione, la qualità dei servizi offerti agli studenti e la possibilità di godere di spazi comuni in una zona che si configura come vero e proprio Campus, rendono Forlì una realtà universitaria oggi all'avanguardia nel panorama nazionale ed europeo. A tal proposito è importante sottolineare anche il completamento del parco e degli spazi verdi, all'interno dei quali è auspicabile lo sviluppo di un Progetto Playground, che preveda aree per attività sportive, eventualmente da mettere in sinergia con i progetti del Settore Sport finanziati dalla Fondazione. La creazione di una realtà che, dal punto di vista degli spazi, fa dell'aggregazione della comunità studentesca il suo punto di forza, porta a pensare prospetticamente anche allo sviluppo di un progetto "Campus24", che consenta l'apertura virtuale del Campus "24 ore al giorno" e "7 giorni su 7"; si ricorda d'altronde che il Campus ha già sperimentato, molto prima di altre città universitarie, l'apertura serale della Biblioteca universitaria centralizzata. "Campus24" potrebbe svilupparsi attraverso l'implementazione di spazi di connessione multimediale a beneficio non solo degli studenti, ma anche dell'intera cittadinanza, e attraverso la MMPWEFTV, la WEB TV del Campus realizzata dai docenti e studenti del corso di laurea in Mass Media e Politica, uno spazio informativo e comunicativo che aiuta a far conoscere, alla città e al territorio, la vita del Campus universitario nel suo complesso.

La Fondazione ha altresì favorito, nel tempo, la nascita di un Tecnopolo, una rete di infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, dedicata alla ricerca industriale e al



trasferimento tecnologico; grazie al Fondo Europeo di Sviluppo regionale e all'azione condivisa della Regione Emilia-Romagna, dell'Università e degli enti locali, operano oggi a Forlì due CIRI (Centri Interdipartimentali di Ricerca Industriale), uno nel settore dell'Aeronautica e uno in quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In particolare quest'ultimo Centro ha come sua peculiare missione la promozione del trasferimento tecnologico e il sostegno all'innovazione per le piccole, medie e grandi imprese del territorio. Attraverso la sua società strumentale Rinnova (Romagna INNOVAzione), in collaborazione con i due CIRI, la Fondazione ha negli ultimi anni dato supporto alle imprese con limitate capacità di investire nella ricerca, mettendole spesso in grado di presentare progettualità di sviluppo che potessero farle crescere a livello nazionale, ma anche internazionale. D'altro canto, nel territorio, opera anche Centuria, Agenzia per l'Innovazione della Romagna, società per la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca industriale e dell'innovazione nelle sue diverse espressioni. L'attuale letteratura in ambito di sviluppo economico è unanime nel constatare che un'eccessiva frammentazione degli attori deputati a promuovere l'innovazione genera risultati insoddisfacenti e spesso costi insostenibili, che finiscono per non favorire realmente le imprese nel loro sviluppo. Da tali constatazioni e da approfonditi studi di fattibilità è nato il progetto di integrazione tra le due realtà di Rinnova e Centuria, che dovrebbe portare, nel 2018, alla nascita di una nuova realtà potenzialmente denominata Romagnatech, che faccia della specializzazione tecnica di Rinnova e dei consolidati servizi per l'innovazione già sperimentati da Centuria i suoi punti di forza. L'obiettivo di questa nuova realtà è quello di trovare utili sinergie e spazi di convergenza per dare supporto e servizi alle imprese attraverso due linee di Business, quella di Programmi e servizi per il territorio e quella di Soluzioni per le imprese. La nuova realtà sarà in grado di offrire competenze tecniche verticali, in ambito ingegneristico, e competenze orizzontali che faciliteranno il dialogo e favoriranno l'incontro e lo sviluppo di sinergie tra aziende. L'obiettivo di sviluppo per il triennio 2018-2020 è quello di avere 20 nuovi soci privati potenziando l'attività commerciale, allargando l'offerta dei servizi, e infine trovando sinergie tra le due linee di business. I settori di mercato potenzialmente interessati dalle attività di Romagnatech sono molto ampi e vanno dal settore della meccanica e delle macchine automatiche a quello agroalimentare, dell'elettronica, dell'ICT e impiantistica, fino a quello nautico e della moda. Si auspica



da parte della realtà nascente attenzione alla creazione di nuove imprenditorialità e di start up da parte delle giovani generazioni che possano stimolare dinamismo nel tessuto produttivo del territorio romagnolo. Il 2017 ha rappresentato l'anno di consuntivo per i progetti di ricerca finanziati dalla Fondazione nel triennio 2014-2016. Nel triennio 2018-2020, considerando anche l'impegno per la scuola dottorale, verranno eventualmente presi in considerazione nuovi progetti proposti da strutture e gruppi di ricerca del Campus di Forlì. Verrà data priorità ai progetti nell'ambito dell'innovazione ingegneristica e tecnologica, della crescita economica, delle scienze sociali e politiche, delle discipline linguistiche e umanistiche, a quelli che favoriscono lo sviluppo di ambiti disciplinari ancora poco esplorati, e infine a quelli che consolidano la vocazione internazionale del Campus.

La programmazione 2018-2020

Settore rilevante: *sviluppo locale ed edilizia popolare locale*

Nell'arco del triennio 2015-2017 gli impegni finanziari della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì destinati all'Area sviluppo sono stati cospicui, il che evidenzia la centralità di questi temi nell'agire della Fondazione.

A livello nazionale, diversi fattori indicano una ripresa dell'economia nazionale (uno su tutti la crescita del Pil del 2017 stimata tra 1,3% e 1,5%), diversa tuttavia a seconda delle regioni e dei settori considerati.

Anche a livello locale i dati del primo trimestre 2017, diffusi dalla nuova Camera di Commercio della Romagna, evidenziano alcuni importanti indicatori di segno positivo, ma la sistemica crisi economica ha segnato profondamente il nostro territorio, amplificando al contempo le disuguaglianze, i disagi sociali e mettendo a dura prova il sistema delle relazioni sociali e la fiducia nel futuro.

Il territorio di intervento della Fondazione è ampio, articolato in Comuni che hanno caratteristiche strutturali non omogenee e, conseguentemente, esigenze diverse.

La Fondazione intende promuovere una nuova visione strategica di alcune sfide trasversali che riguardano l'organizzazione futura del nostro territorio: il welfare, la mobilità, la sicurezza, i servizi pubblici, il contrasto al dissesto idro-geologico, la valorizzazione del verde, l'utilizzo del suolo, la riqualificazione e valorizzazione di immobili ed aree dismesse. La complessità delle sfide attuali richiede infatti un senso di responsabilità da parte delle istituzioni e di tutte le forze sociali che devono contribuire sinergicamente all'analisi dei problemi, alla definizione di nuove strategie e alla diffusione delle buone prassi.

Va inoltre posta particolare attenzione ad ulteriori tematiche quali lo spopolamento dei comuni periferici dovuto alla mancanza di prospettive lavorative e l'incentivazione all'insediamento di nuovi nuclei familiari negli stessi.

Occorre continuare a perseguire uno sviluppo del territorio sostenibile ed inclusivo, avviando progetti volti a dare risposta ai bisogni insoddisfatti e/o inespressi sul piano sociale, culturale ed economico. E' quindi importante proseguire con convinzione l'attività nel settore con spirito sussidiario e responsabile nei confronti delle istituzioni pubbliche, perseguendo l'obiettivo comune di contribuire allo sviluppo economico culturale e sociale della nostra comunità, sviluppo indispensabile per garantire e consolidare la democrazia di tutti i livelli istituzionali. In tale ottica, si confermano anche le scelte metodologiche che hanno caratterizzato l'operato della Fondazione: approccio innovativo, rafforzamento del ruolo di registi e protagonisti della progettazione, ascolto attivo di tutti gli stakeholder del territorio.

In maniera trasversale rispetto agli altri settori di intervento, si procederà a massimizzare le ricadute sul territorio di progetti come le Grandi Mostre, le mostre fotografiche ed altri eventi organizzati dalla Fondazione, specialmente attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e realtà territoriali nella ideazione di percorsi tematici o itinerari turistici.

Una delle sfide strategiche che ci attende nei prossimi anni è quella di favorire l'insediamento di nuove imprese sul nostro territorio. A tal fine la Fondazione potrà promuovere approfondimenti sul tale problematica in modo da creare le condizioni per attivare alleanze e piattaforme di attrattività che rendano più semplice il processo di insediamento di nuove realtà imprenditoriale nonché attraverso una analisi dei fabbisogni. Nel confermare l'utilità della Commissione Distretto "Antonio Branca", importante

strumento di confronto e progettazione delle istituzioni locali del comprensorio, si ritiene utile riproporre tale metodologia e considerare con particolare attenzione progetti che prevedano:

- l'attrazione di ulteriori finanziamenti a livello regionale, nazionale e comunitario;
- la collaborazione integrata tra più amministratori, finalizzata ad azioni di promozione, sviluppo e valorizzazione del territorio;
- interventi di sviluppo sociale ed economico del territorio riguardanti politiche di incentivazione dell'occupazione (specialmente giovanile);
- programmi definiti e finanziati per la gestione dei contenitori/immobili/spazi riqualificati;
- tempi certi e immediati di realizzazione.

Il sostegno allo sviluppo socio-culturale – nonché più in generale quello economico-occupazionale del territorio di riferimento attraverso il finanziamento di progetti e interventi di interesse generale – rientra nell'attività istituzionale e nella mission propria della Fondazione. Nell'ambito della Commissione Distretto si è voluto dare uno stimolo alle Amministrazioni comunali – nella predisposizione dei bandi di gara per la realizzazione degli interventi di lavori, servizi e forniture e nel pieno rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente – affinché adottino criteri tali da favorire la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti del territorio, e più in generale idonei a consentire una valutazione delle offerte in relazione al maggior rating di legalità e di impresa dell'offerente. Sarà inoltre possibile attribuire un maggior punteggio ad offerte concernenti beni, lavori o servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente, ivi inclusi i beni o prodotti da filiera corta o a chilometro zero. In linea con ciò, la Fondazione – nella selezione dei progetti presentati – valuterà con priorità gli Enti che adotteranno i criteri di cui sopra nella predisposizione dei bandi di gara.

La Fondazione è stata ideatrice e promotrice di un progetto di Marketing territoriale integrato che ha portato alla sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per la promozione, l'attrattività e lo sviluppo culturale del territorio" firmato, con l'accordo della Regione, anche dalla Provincia di Forlì-Cesena, dai Comuni di Forlì e di Cesena, dalle Unioni dei Comuni della Romagna Forlivese, della Valle del Savio, del Rubicone, dalla Camera di Commercio della Romagna, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e dal GAL (Gruppo di Azione Locale) L'Altra Romagna. Tale protocollo d'intesa ha quale obiettivo l'attivazione di un percorso volto a potenziare e innovare la valorizzazione culturale e l'attrattività del nostro territorio attraverso una politica basata sugli indicatori del benessere equo e sostenibile, tramite l'impegno congiunto di tutti gli attori pubblici e privati del territorio medesimo. Nel prossimo triennio – terminata la fase iniziale di costituzione di un Comitato di Indirizzo, di un Comitato Scientifico, della Cabina di Regia e di avvio del percorso previsto dal protocollo – inizierà la fase 2, volta a far conoscere gli strumenti a disposizione a tutti gli stakeholder del territorio in modo da incrementare la promozione coordinata, univoca e diffusa. Già in questa prima fase, grazie al lavoro di coordinamento della Fondazione, le risorse originariamente investite si sono



ROMAGNA

tbv

TERRA DEL
BUON VIVERE



moltiplicate. Tale coinvolgimento è dimostrato anche nelle iniziative collegate, quale la Settimana del Buon Vivere, che si basa proprio sulla partecipazione attiva di una intera comunità.

Rispetto alle sfide poste dall'attuale condizione socio-economica, risulta strategico avviare una riflessione e un'analisi sulla condizione giovanile del nostro territorio, con particolare riferimento alle tematiche della formazione e dell'orientamento al lavoro e allo studio. In particolare l'istruzione assicurata dagli Istituti Tecnici e dalle scuole professionali deve essere sempre e meglio collegata al mondo delle imprese. A questo proposito vale la pena ricordare come il nostro tessuto imprenditoriale è caratterizzato soprattutto da micro, piccole e medie imprese e oggi più che mai si trova ad affrontare anche il tema del ricambio/successione di impresa. Pertanto risulterà strategica a livello territoriale anche da parte della Fondazione porre un particolare accento su questo tema.

Una delle sfide strategiche per i prossimi anni è favorire l'insediamento di nuove imprese sul nostro territorio. A tal fine la Fondazione può stimolare in collaborazione con gli attori locali interessati approfondimenti sul tale problematica in modo da creare le condizioni per attivare alleanze e piattaforme di attrattività che rendano più semplice il processo di insediamento di nuove realtà in stretto raccordo con chi ha già fatto importanti investimenti in loco.

Anche le recenti novità normative in materia di alternanza scuola/lavoro procedono in questa direzione di stimolo alla creazione di sinergie costruttive tra il mondo della scuola e quello delle imprese in una logica di reciproca utilità. Tali azioni di sostegno alle nuove generazioni consentono inoltre di prevenire le situazioni di disagio socio-culturale, favoriscono l'integrazione e costituiscono un efficace investimento per il miglioramento della società futura in tutti i suoi aspetti.

La Fondazione contribuisce a promuovere il diritto alla casa in particolare delle fasce più deboli e fragili della popolazione, promuovendo la diffusione di nuove forme sociali dell'abitare (condomini solidali ecc.) e la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica che rappresenta – specialmente negli edifici più grandi – un'occasione importante anche per contenere i costi energetici di gestione per le famiglie bisognose ivi residenti e, conseguentemente nonché per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. A tale proposito, occorre tenere in grande considerazione anche la nuova legge regionale in materia urbanistica – di prossima pubblicazione – che definirà con

maggior puntualità opportunità e vincoli sia rispetto alle nuove costruzioni sia in relazione al recupero/ripristino del patrimonio immobiliare esistente.



La programmazione 2018-2020

Settore ammesso: *protezione e qualità ambientale*

La tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali sono una priorità riconosciuta a tutti i livelli istituzionali.

Tale tema infatti non può prescindere da una pianificazione politica lungimirante, basata su obiettivi chiari e con una visione di medio lungo periodo, essendo al contempo necessario incoraggiare una maggiore partecipazione e condivisione da parte di tutti i cittadini. La loro partecipazione ai processi decisionali pubblici permette infatti di individuare soluzioni nuove a fenomeni molto complessi ed è inoltre necessario stimolare la riflessione individuale sulle conseguenze dei propri comportamenti e sulla responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future affinché il capitale naturale non si consumi ad una velocità superiore alla sua capacità di rigenerazione.

In questo settore la Fondazione, nel prossimo triennio, presterà attenzione alle seguenti questioni:

- economia circolare, con particolare riferimento al tema dei rifiuti (ridurre/riutilizzare/riciclare);
- uso razionale dell'energia e promozione delle energie rinnovabili;
- mobilità sostenibile, qualità dell'aria, valorizzazione delle aree verdi.

Con riferimento al primo aspetto sarà importante valutare la situazione e le possibilità di intervento con l'Amministrazione comunale di Forlì e con i Comuni coinvolti nella riorganizzazione della gestione dei rifiuti nel territorio.

Relativamente alla seconda tematica, la Fondazione si propone di favorire esperienze che modifichino gli attuali modelli di consumo, attraverso la razionalizzazione dei medesimi (con particolare attenzione agli edifici pubblici o connessi a programmi di housing sociale).

Sui temi della mobilità sostenibile, della qualità dell'aria e della cura del verde la Regione e i Comuni sono impegnati nei prossimi tre anni in programmi volti a raggiungere significativi obiettivi di riduzione dell'inquinamento e di polveri sottili: ed in tale ambito, la Fondazione potrà svolgere un significativo ruolo di sostegno.

Strategica sarà infine la promozione dell'educazione sui temi dell'innovazione applicata alle politiche ambientali, anche riproponendo eventi di grande respiro cittadino, quali ad esempio la "Notte Verde" in collaborazione con le altre istituzioni locali.





Servizi alla persona

La programmazione 2018-2020

Settore rilevante: *volontariato, filantropia e beneficenza*

Gli studi sociologici e la letteratura scientifica hanno chiaramente messo in luce negli ultimi anni come la crisi economico-finanziaria sia inevitabilmente connessa a una crisi umana, relazionale e sociale. Le fragilità si sono accresciute, nonché spesso cronicizzate, divenendo a volte anche più complesse.

Dal punto di vista dell'approccio di "comunità", emerge una grande frammentazione sociale: quanto più una persona è esposta alla crisi, tanto più tende a manifestare un atteggiamento di diffidenza verso la convivenza sociale. È più che mai perciò prioritario attivare un'opera educativa che permetta di rafforzare i legami relazionali e sociali, un'educazione alla solidarietà e alla cura dell'altro in tutta la comunità.

Dal punto di vista dell'approccio dello "sviluppo umano", la crisi ha avuto effetti anche su orientamenti valoriali più profondi, che riguardano la visione del mondo e della società, favorendo una vera e propria chiusura esistenziale: sono emerse così tematiche quali l'intolleranza sociale, l'ostilità verso la presenza di altri gruppi etnici e l'affievolimento delle risorse relazionali.

Negli ultimi anni, con riferimento alle politiche sociali, la Fondazione sta affrontando lo sviluppo di modelli di intervento più efficienti ed efficaci per rispondere ai rischi e bisogni sociali sia vecchi che nuovi dei cittadini.

Le crescenti emergenze chiedono una governance collettiva a livello locale: serve quindi, oggi più di ieri, una forte intesa tra istituzioni pubbliche e private, pur nell'autonomia di ciascuno.

In questo scenario il ruolo della Fondazione, pur cresciuto nel tempo, non può che essere integrativo e non certo suppletivo rispetto alle risorse che il Settore pubblico destina ai servizi sociali. La sinergia tra pubblico e privato è la prima risposta diretta ed efficace: al welfare pubblico in difficoltà dovrà necessariamente affiancarsi un welfare comunitario, capace di mettere insieme risorse e realtà diverse che possano sviluppare forme d'intervento innovative e peculiari nel campo dell'assistenza sociale. In quest'ottica la Fondazione può svolgere una proattiva ricerca nell'innovazione, nella valutazione, nella promozione del coordinamento tra i diversi soggetti per favorire la costruzione di reti sociali. Infatti l'attenzione alle dinamiche sociali e gli interventi posti in essere in risposta ai bisogni del territorio scaturiscono da esperienze e conoscenze proprie e dal confronto con il sistema di welfare locale, ma si attivano soprattutto attraverso il colloquio, l'azione e la collaborazione continui e aperti con il mondo del volontariato e della cooperazione sociale. La Fondazione si propone quindi di sostenere interventi che pongano in essere risposte ai bisogni delle comunità del nostro comprensorio con l'obiettivo di favorire l'innovazione, stimolarne la creatività e lo sviluppo dell'economia locale.

In tale panorama, la Fondazione intende altresì promuovere apposite iniziative destinate alle realtà locali del Terzo Settore, in particolare quelle associative, riguardanti il fundraising. La capacità di reperire risorse incide infatti su numerosi e cruciali profili dell'attività degli Enti, tra i quali: la stabilità e la continuità operativa; la capacità di costruzione di relazioni fiduciarie e reti; la sostenibilità dei progetti, in modo da garantire una prospettiva di medio e lungo termine; la capacità di consolidare e di rendere maggiormente flessibili e adeguati alle diverse esigenze i servizi e le attività offerti.

Continua inoltre l'impoverimento economico-finanziario e persiste un grave problema di disoccupazione non solo giovanile ma anche degli adulti, che difficilmente riescono a trovare un nuovo collocamento nel mondo del lavoro.

La disoccupazione giovanile ha infatti raggiunto negli ultimi mesi livelli record e l'Italia è tra i Paesi europei con più basso tasso di occupazione giovanile e la più elevata quota di



NEET (Not in Education, Employment or Training), ovvero di under 30 che non studiano e non lavorano: prioritario allora per la Fondazione è valorizzare i giovani, sostenendoli in un percorso di formazione ed educazione adeguati alle richieste del mercato del lavoro. La Fondazione intende mantenere anche nel triennio 2018-2020 gli interventi a sostegno delle emergenze sociali del territorio (Fondo di Solidarietà, progetto Prestito Sociale, Fondo Locazione, Fondo contrasto alla povertà educativa minorile). Anche questi progetti - di grande valenza sociale - devono essere, di volta in volta, monitorati e valutati in base all'effettiva efficacia e ricaduta sul territorio.

Per il prossimo triennio si valuteranno in particolare con priorità i seguenti temi:

- inserimento lavorativo per i giovani: tali iniziative devono avere continuità e, se possibile, essere potenziate contribuendo a ridare valore al lavoro in tutte le sue forme proponendolo come occasione di crescita e di riscatto sociale. Inoltre, sarà data particolare attenzione ai NEET, attraverso un progetto che prevede l'acquisizione di competenze, l'aumento dell'autostima e il reinserimento sociale dei giovani tra i 16 e i 29 anni disoccupati e inoccupati e non inseriti in un percorso di formazione. L'iniziativa prevede l'erogazione di un contributo per l'attivazione di borse-lavoro, finalizzate a tirocini formativi all'interno del terzo settore, per favorire l'incontro con le realtà che mettono al centro la persona, in modo da facilitare un reinserimento sociale dei ragazzi;
- iniziative di inserimento lavorativo per le persone disabili e per quelle che versano in situazioni di disagio socio-economico, dando priorità in quest'ultimo caso alle progettazioni che tendono di accompagnare le persone a superare la cronicizzazione della propria fragilità e ad acquisire competenze e strumenti per superare la propria condizione di disagio;
- attività a sostegno dei rifugiati ospitati nel nostro territorio e dei detenuti della Casa Circondariale di Forlì, promuovendo così azioni mirate che permettano un miglior sostegno agli svantaggiati, anche coesione sociale, integrazione e anche sicurezza per la nostra comunità;
- proposte progettuali, in stretta collaborazione con le associazioni e le cooperative sociali di riferimento, che prevedano azioni innovative a sostegno delle persone disabili e il "dopo di noi", che stimolino l'autonomia dei giovani disabili e la costruzione di un proprio progetto di vita;
- iniziative di "housing sociale" che diano risposte adeguate alle molteplici e nuove esigenze abitative dei nuclei familiari del nostro territorio, attivando anche un fondo di garanzia a favore delle famiglie più svantaggiate, al fine di ottenere contratti di locazione sul territorio;

La Fondazione privilegerà nelle erogazioni il metodo del "Bando", in quanto in questi anni è stata appurata la sua efficacia nel promuovere e stimolare la presentazione di progetti innovativi e di qualità. Massima attenzione sarà data a una modalità di lavoro che ne permetta la continuità, in modo da sostenere con maggior efficacia le azioni di comunità. In particolare si ritiene utile la riproposizione di:

- una nuova edizione del Bando "Territori di Comunità", dando continuità ai servizi che il privato sociale offre ai giovani e agli adolescenti del nostro territorio, favorendo il potenziamento delle reti fra tutti gli attori coinvolti nel processo educativo (scuola-genitori-centri di aggregazione) e le attività mirate alla prevenzione del disagio giovanile in tutte le sue forme. Data l'efficacia e la stabilità delle azioni attivate dalle realtà aderenti a questo bando, si auspica la possibilità di un lavoro in rete tra i soggetti coinvolti per portare queste attività verso una progettualità europea;
- un nuovo bando per l'acquisizione di automezzi da parte delle associazioni e delle cooperative sociali, che sempre più segnalano il bisogno di nuovi mezzi per offrire un miglior servizio ai propri utenti.



La programmazione 2018-2020

Settore rilevante:

salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La Fondazione ha sempre posto particolare attenzione a questo settore perché comporta ricadute e implicazioni dirette sulla salute dei cittadini, sul miglioramento dell'offerta dei servizi sanitari, e sulla ricerca e innovazione tecnologica. Tale impegno si manterrà anche nel futuro, soprattutto in conseguenza delle attuali difficoltà del settore, in particolare sotto il profilo dei finanziamenti pubblici.

Come emerso nell'audizione con i rappresentanti dell'Azienda Unità Sanitaria della Romagna si è avviata una riorganizzazione dei poli ospedalieri della Romagna in base ad alcune caratteristiche e specializzazioni peculiari di ciascun polo. L'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì si sta specializzando nella chirurgia oncologica ed endocrinologica: a tale ambito la Fondazione ritiene sia opportuno sostenere, favorendo quegli interventi che utilizzano il robot chirurgico (su cui la Fondazione ha investito notevolmente negli ultimi anni).

Il rapporto tra il territorio forlivese e l'Università di Bologna ormai è consolidato in vari ambiti; e i tempi potrebbero essere maturi per ipotizzare collaborazioni tra l'Ospedale Morgagni di Forlì e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna.

L'intento della Fondazione è comunque quello di mantenere e di potenziare i alti livelli di eccellenza raggiunti in questi anni dalla sanità del nostro territorio (IRST di Meldola, Ospedale Morgagni di Forlì e Hospice di Forlimpopoli e Dovadola), sia nel campo della prevenzione, delle diagnosi e delle cure, sia nel campo della ricerca, affrontando e dando risposte alle attuali emergenze sanitarie, a partire da quella oncologica, alle malattie cardiache, alle malattie croniche e alle varie forme di demenza senile.

Le priorità per il prossimo triennio saranno dunque:

- la dotazione di attrezzature e strumentazioni strategiche per il presidio ospedaliero di Forlì (diagnostica e terapeutica), in un'ottica di vocazione del presidio e di miglioramento dei servizi alla cura e assistenza dei pazienti;
- il sostegno a progetti di potenziamento della presenza sul territorio dei centri di cura primaria, che rafforzino l'azione di assistenza e la personalizzino grazie ad un rapporto tra struttura sanitaria, medico di base, pediatra e paziente/famiglia; in tale ottica si ipotizza di supportare anche progetti che prevedono l'acquisto di attrezzatura trasportabile per favorire, da un lato, l'attività dei Nuclei di Cura Primaria e delle Case della Salute e, dall'altro, sostenere l'attività domiciliare;
- la promozione ed il supporto a progetti rivolti all'educazione e alla sensibilizzazione della popolazione sia sui corretti stili di vita che sulle corrette procedure con cui accedere ai servizi sanitari e socio-sanitari nella prospettiva di un potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia della medicina distrettuale.

Nell'ottica di promuovere e diffondere una cultura dell'educazione all'attenzione alla salute dei concittadini, si intende infine valutare la possibilità di attivare un bando per l'acquisto di defibrillatori e la promozione di corsi formativi per le associazioni.



La programmazione 2018-2020

Settore ammesso: *assistenza agli anziani*

È già stato evidenziato in precedenza come le situazioni di disagio economico conseguenti alla crisi abbiano creato negli ultimi anni nuove e più complesse fragilità: nel caso dell'anziano un ulteriore elemento di fragilità è la solitudine, che rischia di compromettere inevitabilmente non solo la qualità della vita, ma anche lo stesso stato di salute.

Per questo motivo è importante promuovere azioni che coinvolgano attivamente gli anziani, in particolare i contatti e le relazioni.

La Fondazione intende inoltre collaborare con le istituzioni pubbliche e le realtà del territorio anche per offrire servizi non solo sempre più efficaci ed efficienti, ma opportunamente destinati alla persona, in modo da mantenere il più possibile gli anziani nelle loro case e a stretto contatto con la loro famiglia.

Le priorità per il prossimo triennio 2018-2020 saranno:

- proseguire nel sostegno alla domiciliarità delle persone anziane, in collaborazione con le Istituzioni pubbliche e le realtà del territorio che prevedono l'assistenza sanitaria domiciliare;
- prevedere forme e azioni innovative di aiuto per gli anziani che rientrano nella cosiddetta "zona grigia" e che quindi, pur presentando alcune esigenze di assistenza e di cura, non beneficiano di particolari aiuti da parte delle strutture pubbliche;
- valutare la possibilità di riproporre il Bando "Generazione Over", qualora la valutazione dei progetti finanziati con la prima edizione offra indicazioni positive, ponendo le basi per strategie e finalità ancor più mirate.

La programmazione 2018-2020

Settore ammesso: *attività sportiva*

Il triennio 2018-2020 si aprirà con il prestigioso riconoscimento di Forlì quale Città Europea dello Sport 2018: fra gli elementi di più alta caratura del nostro territorio che hanno determinato il conferimento del titolo, la tradizione sportiva e il radicato tessuto associazionistico rivestono un ruolo centrale.

La Fondazione, come avvenuto in passato, favorirà le molteplici realtà sportive dilettantistiche operanti nel territorio di riferimento, con particolare riguardo alle attività dei giovani, per l'importante valore educativo e formativo riconosciuto alle stesse nel percorso di crescita secondo una concezione dello sport inteso non esclusivamente in termini agonistici, ma anche come portatore di valori umani ed etici.

Le priorità per il prossimo triennio 2018-2020 saranno:

- il sostegno alla progettualità e/o alle richieste delle Associazioni sportive dilettantistiche, con particolare attenzione alla formazione degli allenatori quali fondamentali figure educative e di riferimento per i giovani, valutando anche la possibilità di sostenere le attività dei settori giovanili con modalità indirette come l'abbattimento dei costi per l'utilizzo degli impianti sportivi;
- la prosecuzione della propria partecipazione economica al progetto "Classi in movimento" ritenendo fondamentale l'insegnamento dell'attività motoria nelle scuole;
- la riproposizione, nel triennio, del Bando "Impianti Sportivi" finalizzato al recupero, alla manutenzione straordinaria e all'innovazione delle attrezzature degli impianti sportivi esistenti nel territorio;
- il sostegno, dove possibile, alle attività di Forlì Città Europea dello Sport 2018.



Investimenti 2018-2020

	2018	2019	2020	
Settori rilevanti	Arte, attività e beni culturali	2.820.000	2.400.000	2.350.000
	Ricerca scientifica e tecnologica	1.110.000	1.130.000	1.120.000
	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	510.000	770.000	770.000
	Sviluppo locale ed edilizia popolare	2.210.000	2.300.000	2.250.000
	Volontariato, filantropia e beneficenza *	1.570.000	1.460.000	1.450.000
	Totale settori rilevanti	8.220.000	8.060.000	7.940.000
Settori ammessi	Assistenza agli anziani	400.000	450.000	450.000
	Attività sportiva	360.000	360.000	480.000
	Educazione, istruzione e formazione	300.000	360.000	360.000
	Protezione e qualità ambientale	70.000	70.000	70.000
	Totale settori ammessi	1.130.000	1.240.000	1.360.000
Fondo speciale per il volontariato	250.000	200.000	200.000	
TOTALE GENERALE	9.600.000	9.500.000	9.500.000	

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Quota finanziata dall'utilizzo del credito d'imposta (ultima annualità del triennio 2016-18)	1.128.684	0	0
---	------------------	----------	----------

* L'importo include anche la quota da assegnare alla Fondazione con il Sud in attuazione dell'Accordo ACRI-Volontariato



Corso Garibaldi 45 - 47121 Forlì FC
tel. 0543 1912000 - fax 0543 1912049
www.fondazionecariforli.it

Predisposto dal Consiglio generale in data 13 ottobre 2017.
Parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione in data 20 ottobre 2017.
Approvato dal Consiglio generale in data 27 ottobre 2017.